

Numero  
**3810**

fr

0

Bellinzona  
**17 agosto 2021**

Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Casella postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 41 11  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail [can@ti.ch](mailto:can@ti.ch)  
web [www.ti.ch](http://www.ti.ch)

Repubblica e Cantone  
Ticino

---

## Il Consiglio di Stato

Spettabile  
Cancelleria federale  
Palazzo federale ovest  
3003 Berna

*Invio per posta elettronica*  
[BR-Geschaefte\\_Covid@bag.admin.ch](mailto:BR-Geschaefte_Covid@bag.admin.ch)

### **Consultazione: adeguamento della strategia nazionale di test in ambito COVID-19**

Gentili signore, egregi signori,

con la presente prendiamo posizione sulla consultazione menzionata, promossa dall'11 al 17 agosto in vista di una successiva decisione del Consiglio federale il 25 agosto 2021. Riprendiamo di seguito le domande poste attraverso il formulario online, deplorando una volta di più l'assenza della documentazione in lingua italiana a cui in questa occasione si aggiunge la cattiva traduzione delle domande poste con il formulario.

I Cantoni sono d'accordo per principio con la modifica dell'ordinanza 3 COVID-19 proposta per modificare la strategia di test?

Nel complesso condividiamo gli adeguamenti proposti. Riteniamo in particolare giustificato non più porre a carico della collettività, dopo un termine transitorio sufficientemente lungo, i test individuali svolti per ottenere il certificato COVID-19 al fine, ad esempio, di poter partecipare a grandi manifestazioni o viaggiare all'estero. Sarà comunque opportuno monitorare i volumi di test effettuati e il tasso di positività perché l'abbandono della gratuità, come effetto collaterale indesiderato, potrebbe ridurre l'efficacia della strategia di depistaggio.

I Cantoni sono d'accordo con il mantenimento del finanziamento dei test ripetuti nelle scuole e nelle aziende?

Sì, dal momento che questa misura persegue direttamente obiettivi di salute pubblica e di salvaguardia di attività essenziali, formative ed economiche, piuttosto che di convenienza individuale. Non è quindi in contraddizione con il cambiamento prospettato per i test individuali in persone asintomatiche. I test ripetuti nelle aziende potrebbero

suscitare un rinnovato interesse, che al momento della loro introduzione è risultato modesto anche per la diffusione dei test rapidi e degli autotest, entrambi gratuiti.

I Cantoni sono d'accordo con la limitazione temporale al 30 settembre 2021 del finanziamento dei test antigenici come test singoli preventivi? Sarebbero ancora assunte le spese per test singoli preventivi per persone che non possono essere vaccinate e per bambini sotto i 12 anni.

Sì, anche perché il termine stabilito, fondamentalmente di un mese e mezzo, permette a coloro che fossero intenzionati a vaccinarsi di completare il ciclo vaccinale prima della scadenza fissata.

Se l'obiettivo è condiviso, occorre anche essere consapevoli che questa regola potrebbe venir aggirata con una certa facilità, dichiarando sintomi impossibili da verificare, come ad esempio la perdita di gusto o olfatto, che darebbero ancora accesso ai test in maniera gratuita. D'altra parte è opportuno anche evitare di disincentivare una verifica diagnostica individuale auspicata per motivi validi, come una visita ad una persona a rischio non vaccinata. In questo senso, come soluzione intermedia, si potrebbe ipotizzare di revocare la gratuità dei test rapidi soltanto nei casi in cui la persona testata richiede l'emissione del certificato COVID. È però vero che anche questa sarebbe una soluzione in parte imperfetta, nella misura in cui il certificato fosse ad esempio preteso per rendere visita in istituti di cura.

Chiediamo in ogni caso di estendere la gratuità dai 12 fino ai 16 anni, vista la differente indicazione alla vaccinazione, vivamente raccomandata solo a partire da quella età.

I Cantoni sono d'accordo che la Confederazione limiti al 30 settembre 2021 l'assunzione delle spese per il ritiro di massimo cinque test autodiagnostici ogni 30 giorni per persone non vaccinate e non quarante?

Piuttosto no. I test autodiagnosi non implicano particolari conseguenze legali, in particolare non sono giustamente riconosciuti per accedere alle grandi manifestazioni. Si tratta quindi di una misura puramente preventiva a disposizione delle persone non vaccinate per ridurre il rischio in determinate situazioni. Si chiede pertanto di rivalutare questa proposta.

I Cantoni sono d'accordo a consentire a tutti, a prescindere dal motivo, la partecipazione individuale a test PCR salivari aggregati? Per persone che non possono essere vaccinate, e soprattutto per i bambini sotto i 12 anni, le spese continueranno a essere assunte dalla Confederazione. Le persone che possono farsi vaccinare dovrebbero pagare autonomamente questi test, a meno che non abbiano ricevuto un'indicazione di natura epidemiologica a sottoporsi al test.

Piuttosto no. Si può essere d'accordo sul principio, perché si tratta di test più affidabili di quelli antigenici, meno fastidiosi per la persona che vi si sottopone e in definitiva anche meno onerosi per la collettività. La realizzazione concreta appare tuttavia eccessivamente ed inutilmente complessa e lascia delle incertezze, ad esempio per quanto riguarda i tempi d'attesa per la formazione del pool e per il risultato del test, i comportamenti da tenere prima di conoscere il risultato o la ricerca dei contatti per rifare l'analisi in caso di positività.

In ogni caso, per parallelismo, anche per questi test la gratuità deve semmai essere estesa a 16 anni. Gli autotest dovrebbero rimanere gratuiti anche nell'ambito di verifiche preliminari a determinate attività nel contesto scolastico (settimane di studio fuorisede o gite scolastiche di più giorni) e delle colonie di vacanza.

I Cantoni sono d'accordo che la Confederazione incarichi un fornitore di prestazioni dell'assunzione del coordinamento della logistica e dell'organizzazione per campioni, aggregazione e certificati per la partecipazione individuale ai test PCR salivari aggregati a livello nazionale?

Sì, nel senso che l'impegno della Confederazione in favore di soluzioni coordinate che possano agevolare i Cantoni è benvenuto. Non comprendiamo comunque appieno l'esigenza di questo incarico a livello nazionale per una sovrastruttura che arrischia di essere ridondante e costosa. Andrebbero peraltro precisate le modalità di assunzione dei costi di questo fornitore di prestazioni.

I Cantoni sono interessati alla possibilità che questo fornitore metta a disposizione un'infrastruttura per test aggregati, tra l'altro per testare focolai, che si avvale dei fornitori di prestazioni esistenti (farmacie, centri di test, studi medici, ecc.) ai Cantoni che non hanno una propria organizzazione per i test aggregati?

Sì, per le ragioni indicate alla risposta precedente. Tuttavia questa offerta giunge sostanzialmente in ritardo rispetto all'organizzazione dei test salivari aggregati nelle aziende, per la quale il Cantone si è dovuto attivare autonomamente presso i laboratori.

I Cantoni sono d'accordo che le condizioni per l'identificazione a distanza per i test salivari (test singoli e aggregati) siano disciplinate esplicitamente nell'ordinanza 3 COVID-19?

No. È vero che se si vogliono ammettere i test a distanza, appare imprescindibile disciplinarne le condizioni nell'Ordinanza 3. Siamo tuttavia quantomeno scettici sui prelievi a distanza sorvegliati ad esempio via video. Riteniamo che questa procedura si presti troppo facilmente ad abusi poiché al di là della sorveglianza sul momento e le modalità di prelievo del campione occorrerebbe poter garantire la tracciabilità, senza manipolazioni o sostituzioni, fino al laboratorio.

I Cantoni sono d'accordo che in Svizzera, dopo una fase transitoria di otto settimane, per i test eseguiti al di fuori dei laboratori autorizzati siano ammessi soltanto i test antigenici rapidi riconosciuti nell'UE per l'emissione di un certificato COVID?

No. La proposta viene motivata con l'abbandono di una procedura di validazione ridondante rispetto a quella già svolta nell'UE. Tuttavia riteniamo rischioso instaurare questo automatismo, che potrebbe portare a una riduzione di autonomia e competenze.

I Cantoni sono d'accordo che le spese dei test anticorpali per persone con forte immunosoppressione (p. es. durante la chemioterapia) siano assunti dopo la seconda vaccinazione?

Sì, nel senso che riteniamo ovviamente giustificato assumere il finanziamento dei test anticorpali per queste tipologie di pazienti. Al di là del finanziamento, mancano tuttavia

indicazioni chiare sull'uso di questi test, nel senso che non vi sono valori di riferimento unici né si conosce la correlazione tra questi valori e l'effetto neutralizzante degli anticorpi. Questo test dovrebbe fondare la decisione di somministrare o meno la terza dose di vaccino alle persone immunodepresse, ma in realtà non vi sono termini di paragone o modi di interpretarne il significato. Prima del finanziamento andrebbero definiti questi aspetti.

Vogliate gradire, gentili signore, egregi signori, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento federale degli interni, Segreteria generale (info@gs-edi.admin.ch)
- Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (office@gdk-cds.ch)
- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Area di gestione sanitaria (dss-ags@ti.ch)